

## Angelo Maccalli: una vita al servizio della musica

*La biografia di Angelo Maccalli è stata ricostruita con l'intento di presentare non solo il musicista compositore ed organista assai noto in Crema e nel circondario, ma anche come uno dei precursori della didattica della musica quale era richiesta dai nuovi ordinamenti scolastici del 1962. La figura poi di docente, esaltata dai vari riconoscimenti e attestazioni di stima, ne danno un'immagine significativa nel panorama dei musicisti cremaschi a cavallo fra la prima e la seconda metà del Novecento.*

Angelo Maccalli nasce a Madignano (CR) il 3 maggio 1910, ultimo di quattro figli, da Lorenzo e Rosa Ferrari.

Il padre è un ottimo artigiano del ferro, un lavoratore instancabile che la comunità del piccolo paese conosce bene e che apprezza per la sua professionalità e per la sua dedizione alla famiglia. A Madignano a quell'epoca quasi tutti lavorano in campagna e il lavoro di Lorenzo, mastro Lurén come tutti lo chiamavano, era apprezzato ed indispensabile per l'efficienza delle attrezzature e delle macchine agricole.

Il sorriso stampato sul suo volto è l'immagine che noi, figli di Angelo, più ricordiamo con affetto. Ancora bambino amavo stare ad ascoltare le lunghe storie aneddotiche che nonno Lorenzo era solito raccontarci e che noi nipoti non ci stancavamo mai di sentirci ripetere. Quando poi venne ad abitare a Crema presso di noi, sentivamo il piacere tutto infantile di essere i nipoti prediletti che con orgoglio egli presentava ai numerosi amici che incontrava per la strada.

Aveva una sua stanza privata che era assolutamente vietata a noi bambini dai nostri genitori, ma era proprio lui che, di nascosto, ci portava in quel suo regno per noi tanto misterioso. Insomma c'era una complicità di affetti che ancora oggi ci commuove.

Non ho avuto la fortuna di conoscere nonna Rosa. La morte l'ha colta ancor prima che noi nascessimo. E tuttavia il racconto di chi l'ha conosciuta ci consente un'immagine credo abbastanza realistica.

Le poche fotografie che ci sono rimaste ce la presentano come una donna d'altri tempi, una figura esile nel suo vestito lungo nero che le conferiva una dignità di persona attenta e volitiva e dall'aspetto sempre serio e al tempo stesso schivo. Nostra cugina Cleofe, che ha avuto la fortuna di conoscerla, ce ne ha sempre parlato come di una donna mite, ma integerrima, tutta dedita alla famiglia, alla casa e alle pratiche religiose nella chiesa parrocchiale di Madignano prima e delle altre comunità in cui la famiglia si trasferì poi.

Il matrimonio con Lorenzo ha visto la nascita di Bortolo, di Maria, di Antonietta e di Angelo. È lecito supporre, date le premesse, che i quattro figli conducessero una vita serena in un clima di armonia non priva di stimoli fra l'attività di casalinga della madre e il lavoro nell'officina di fabbro del padre.

Ci ha sempre stupito l'affetto che legava il papà con i suoi fratelli. Bortolo morirà per aver contratto una grave malattia polmonare assai giovane, mentre il sodalizio con le sorelle continuerà fino alla fine. Crediamo tuttavia che Maria fosse la sorella più vicina ad Angelo. È con lei soprattutto che Angelo confiderà i suoi più intimi affetti, le sue aspettative, i suoi progetti, le sue speranze. Forse la sensibilità emozionale che li caratterizzava ne faceva veicolo di un legame privilegiato. Mai esplicitamente dichiarato, noi figli lo avvertivamo in tanti piccoli segnali che certo non ci sfuggivano.

In casa arrivavano sempre giornali e bollettini parrocchiali che davano l'occa-

sione di discussione in famiglia. Angelo frequenta la parrocchia, è attivo e gioca nell'officina del padre. Si diverte a saldare col ferro piccoli manufatti scultorei di cui ci è rimasto un cavallino dalle forme armoniose non più alto di una decina di centimetri. La vita scorre serena, ma non tarderanno le prime difficoltà.

Sono anni difficili quelli che seguono il primo decennio del '900, e certo la famiglia non vive una condizione agiata. Siamo allo scoppio della prima guerra mondiale e da poco si è conclusa l'impresa libica. Una crisi diffusa sembra serpeggiare anche nelle nostre campagne. La diminuzione delle commesse, anche per un piccolo artigiano, si fanno sentire nella officina di mastro Lorenzo. Sembra perciò inevitabile il trasferimento in un nuovo paese che assicuri un po' più di lavoro alla famiglia.

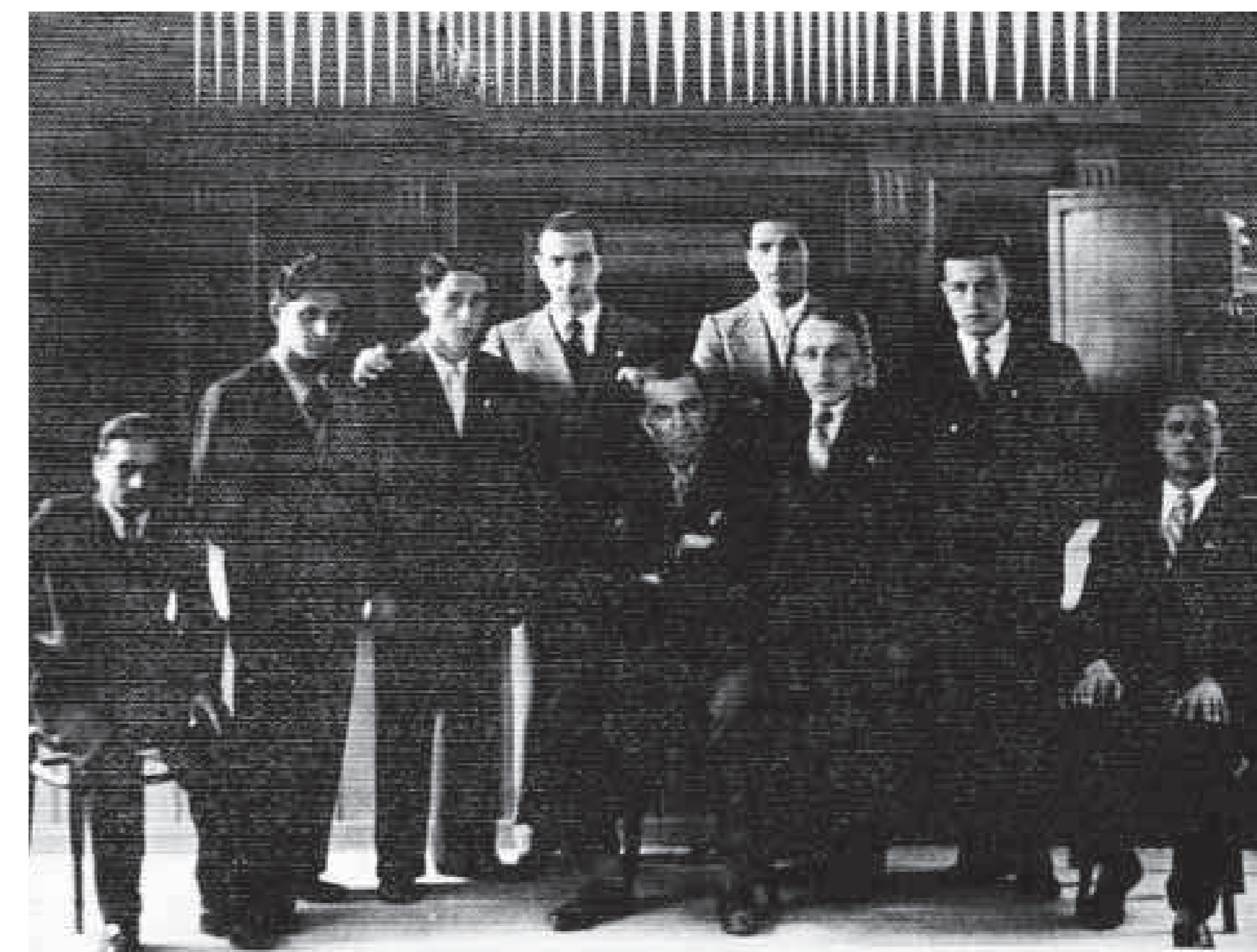
Siamo nel primo dopoguerra quando, nel 1919 poco dopo San Martino, la famiglia si trasferisce a Villa Le Valli, un piccolo borgo frazione di Castelleone. Ed è proprio qui che una grave malattia si abbatte sul piccolo Angelo. Una seria patologia preceduta da stati febbrili prolungati colpiranno Angelo e ne mineranno lo stato di salute a lungo. L'esito di una progressiva scoliosi acuiranno in lui un'alta sensibilità sia nel rapporto relazionale parentale che verso estranei. Pur circondato dall'affetto e dalle cure assidue, ma assai poco efficaci a quel tempo, di genitori, conoscenti ed amici, sente il disagio di una condizione difficile e si chiude in letture assidue sviluppando, pur giovanissimo, una profonda e direi quasi pressante curiosità verso tutto ciò che può sollecitare la sua giovane fantasia.

È anche questo il periodo della prima adolescenza con tutti i dubbi, le aspettative, i progetti, le pulsioni propri dell'età, che lo spingeranno a cercare qualcuno che, al di fuori della famiglia, lo possa sostenere e stargli vicino. Da alcuni anni ormai un grande fermento di rinnovamento in tutte le arti gioca un ruolo significativo nell'attenzione che alcuni giovani sensibili captano dalle città e dai centri di maggior diffusione della cultura. In questo clima anche il giovanissimo Angelo subisce l'influenza degli educatori di cui si circonda.

È, fra gli altri, il caso di don Portesani, che svolge la sua attività pastorale come mandato dalla parrocchia di Castelleone proprio a Villa Le Valli dove abita. Ama la musica e da subito riesce a coinvolgere alcuni giovani del paese in un suo progetto di musica d'insieme. È consapevole che ha fra le mani piccoli musicisti dilettanti, ma non demorde. Pochi strumentisti gli bastano per costruire dal nulla brevi concerti che accompagneranno le più importanti funzioni religiose nella stupenda chiesa di Santa Maria in Bressanoro.

Il nostro Angelo non perde l'occasione di assistere a quella musica che lo affascina. Non passa molto tempo e già egli farà parte come *puer cantor* di quel coro che Don Portesani in tempi assai brevi era riuscito ad organizzare e preparare. L'entusiasmo, la passione e l'assiduità con cui Angelo frequenta il coro, convincono Don Portesani che quel bambino ha doti musicali innate che meriterebbero ben altro sviluppo. Decide perciò di parlarne con i genitori proponendo loro di

1.  
Angelo Maccalli, il terzo da destra, fra i compagni del corso di organo all'Istituto Musicale "L.Folcioni" di Crema.



2.  
Il M° Angelo Maccalli all'età di 36 anni.



consentirgli uno studio più sistematico e costante presso un maestro di musica più qualificato. I genitori approvano di buon grado, vedendo in ciò una prospettiva di vita futura per il giovane figlio.

A quel tempo viveva a Castelleone il M° Cesare Borsieri, un giovane musicista diplomato in composizione e direzione orchestrale e valente pianista che, dopo una breve audizione, accetta subito di avviare allo studio della musica l'adolescente che gli è stato presentato.

Siamo ormai nella seconda metà degli anni Venti ed è allora che Angelo è seriamente avvicinato alla musica cui dedicherà ogni sua energia.

Ancora una volta però il lavoro d'officina è scarso, anche perché ora deve soddisfare le esigenze economiche di due famiglie, quella di Lorenzo e quella del figlio Bortolo, ora sposato, che lavora con lui. Vengono a sapere che nell'area sud di Crema c'è una maggior richiesta di artigiani fabbro-ferrai, perciò nel 1932 decidono di trasferirsi in un nuovo trasloco a Ripalta Guerrina, allora frazione del comune di Ripalta Nuova.

Decisamente le condizioni economiche della famiglia migliorano e assicurano al giovane musicista la continuazione degli studi ora presso l'Istituto Musicale L. Folcioni a Crema. D'altra parte il M° C. Borsieri ha ambiziosi progetti per la sua carriera che lo porteranno negli Stati Uniti d'America come insegnante di "musica d'insieme" nelle High School americane.

I secondi anni Trenta perciò vedono Angelo come studente modello di pianoforte e di organo. In questa fase saranno suoi insegnanti illustri docenti quali il M° Ettore Rancati, il cav. M° Carlo Lonati (uno dei primi maestri del grande Maurizio Pollini) e ancora il M° Federico Caudana, organista titolare della Cattedrale di Cremona.

Non gli mancheranno certo gli stimoli per uno studio attento e molto proficuo. Ne sono testimonianza i diversi riconoscimenti che i suoi maestri gli documenteranno. Così, ad esempio, sia Caudana che Lonati gli fanno omaggio di alcune opere con dedica e, in *Scene Pittoresche*, il M° Lonati sulla copertina scrive “Al caro allievo Angelo Maccalli devotissimo allo studio ed esempio di diligenza ed applicazione”.

Intanto presta servizio come organista ad alcune funzioni religiose della sua parrocchia e si cimenta in brevi composizioni, arrangiamenti e trascrizioni che denotano la sua naturale creatività musicale. Si tratta di Inni, Cadenze, Mottetti, Canoni quasi sempre legati a temi religiosi che ben dicono della sua intima religiosità e della sua sensibilità spirituale.

I quaderni di musica che ci sono rimasti sono pieni di annotazioni, di correzioni, di aggiunte e di innumerevoli proposte tematiche continuamente rivisitate. La sua grafia musicale, minuta e chiara, ci dà l’immagine di uomo e studioso preciso ed attento, mai superficiale.

Angelo conseguirà il diploma in Organo e Composizione Organistica nel 1943 presso il Conservatorio “A. Boito” di Parma. L’anno dopo egli assumerà la cattedra di pianoforte presso quella scuola che lo ha formato, incarico che l’Istituto Musicale Folcioni gli confermerà in tutti gli anni a seguire.

Continua la sua attività di compositore in opere di musica strumentale e musica sacra che ha l’occasione di suonare o dirigere in varie occasioni. Si tratta di opere che *Il Nuovo Torrazzo* definisce “pregevoli”, non prive di originalità ed estro compositivo.

La sua attività di organista prima a Ripalta Guerrina, poi in varie parrocchie della Diocesi di Crema, lo fanno conoscere come valente musicista, tanto da meritare la funzione di organista titolare della chiesa di Trescore Cremasco, incarico che si protrarrà per una decina d’anni.

Proprio in una delle sue apparizioni come organista estemporaneo al Santuario di Santa Maria della Croce, incontra colei che diverrà la sua amatissima moglie, Angela Domitilla Pezzetti. Tilde, come le amiche la chiamano, è a servizio della Cancelleria del Santuario, ma presta occasionalmente anche la sua opera di organista nell’accompagnare i canti di alcune celebrazioni meno impegnative.

La storia della mamma è stata costellata da mille difficoltà. Orfana ancora bambina di entrambi i genitori, ha trascorso l’adolescenza e la giovinezza ospite delle Suore Ancelle della Carità. Qui ha imparato l’arte del cucito e del ricamo, ma è stata anche avviata agli studi musicali che ha sempre coltivato con passione anche

se in termini dilettonitistici.

Sta di fatto, così ci è stato raccontato, che un giorno nel 1945 chiede un incontro col M° Maccalli per delucidazioni su alcuni passaggi musicali che le sono un po’ ostici. È stata questa l’occasione per conoscere la comune sensibilità artistico-musicale e per l’avvio di una frequentazione che si concretizzerà nel matrimonio celebrato nella chiesa di Ripalta Cremasca il 5 gennaio del 1946.

Alcuni mesi prima il M° Angelo si è trasferito a Crema. La sua stanza di Ripalta Guerrina gli è ormai un po’ stretta e i continui viaggi in città e i necessari contatti con l’ambiente cremasco lo convincono per quella soluzione. Il M° Marinelli, allora direttore del Folcioni, gli offre un suo appartamento sfitto in via Carrera che altrimenti gli sarebbe stato requisito dai tedeschi. Ed è qui che la nuova famiglia inizia il proprio cammino.

La nascita nel dicembre di quello stesso anno del primo figlio, Gian Lorenzo, coronerà una condizione di vita serena e felice. Un aneddoto: la mamma amava raccontarci che la gioia di quella nascita spinse il papà ad offrire tutte le esecuzioni organistiche di quella giornata in modo gratuito, quasi un ringraziamento al Signore di quell’evento così atteso.

La nascita due anni dopo della seconda figlia, Rosaugusta, coincide con il suo primo anno di insegnamento nella scuola pubblica come docente di educazione musicale.

Certo gli impegni si sommano e accetta di buon grado di diventare l’organista e il maestro di musica della *schola cantorum* di Ripalta Cremasca, diretta da don Renzo Mondini.

Molte sono anche le lezioni di pianoforte che impartisce con entusiasmo e dedizione. I suoi allievi ancora oggi lo ricordano, apprezzando la sua pazienza e la sua grande competenza didattica nell’insegnamento del pianoforte e dell’organo. Il 1951 è un anno di nuove soddisfazioni. Gli studi, mai terminati, lo porteranno ad un altro diploma musicale. Presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano consegue il diploma in Musica e Canto Corale sotto la supervisione dell’allora direttore del conservatorio M° Federico Ghedini. Due anni dopo, nel 1953, si reca a Roma per partecipare all’Esame di Stato per l’Abilitazione nell’insegnamento della musica in tutte le scuole pubbliche.

Anche qui ci piace ricordare un altro curioso aneddoto: una delle prove d’esame richiedeva la direzione di un coro a seguito di una veloce lettura dello spartito per qualche minuto. Dopo aver diretto l’inizio del brano, ferma il coro convinto che qualcosa non vada. Alla ripresa della prova chiede, scusandosi, che un certo cantore abbia a tacere. Era l’unico cantore non intonato che la commissione aveva deciso di inserire nel coro. La prova viene subito interrotta con i complimenti entusiasti dell’intera commissione d’esame.

Il suo impegno nella scuola gli meritano encomi continui e lo convincono che la didattica è la strada privilegiata del suo lavoro di musicista. Compose brevi brani

3.  
Copertina del “CORSO  
DI MUSICA E CANTO  
CORALE” pubblicato  
nel 1954



di facile lettura e cantabilità per gli alunni della scuola e si impegna in un progetto che da tempo gli sta a cuore: la stesura di un testo di musica e canto per le scuole.

Nel 1954 per le officine grafiche Ricordi il nostro M° Angelo pubblica un'opera di didattica musicale dal titolo “CORSO DI MUSICA E CANTO CORALE ad uso delle scuole medie inferiori e superiori, delle scuole di avviamento professionale e delle scuole corali”.

L'opera, dedicata “ai miei Maestri Federico Caudana e Carlo Lonati con affetto riconoscente”, è suddivisa in lezioni teoriche di primo, secondo e terzo corso, e da una trentina di solfeggi melodici ad una e due voci di difficoltà progressiva. Segue poi un cospicuo numero di canti, molti dei quali composti dall'autore stesso. A conclusione dell'opera infine compare un breve compendio di storia della Musica. Nella premessa a questa sezione, afferma: “In questa breve storia della Musica mi sono proposto di far conoscere ai giovani non tanto la vita e le opere degli artisti, quanto le idee, le teorie e i concetti che hanno ispirato la Musica nella sua continua evoluzione, dalle origini ai giorni nostri”.

Ad una lettura anche superficiale, ciò che colpisce è la semplicità della proposta didattica. Concetti anche difficili sono esposti in modo chiaro e lineare, certamente frutto di un'esperienza didattica provata sul campo fra gli studenti delle nostre scuole.

In un secondo momento sottoporrà il testo ad alcuni musicisti perché ne esprimano un giudizio obiettivo. Gli appunti, sottolineati in un foglio intitolato “pregi e manchevolezze”, sono per lo più lusinghieri. Così la prof.ssa De Capua lo trova “ottimo sotto ogni aspetto, adottato nella Scuola Commerciale di Crema”; il M° Borsieri afferma che vorrebbe i solfeggi un po' più lunghi e complessi; il M° Borri lo trova “buono in tutto: teoria, pratica e storia”; il M° Lonati lo dice buono tanto nella teoria che nella pratica, ma un po' schematico nella storia; ecc. La scrupolosità e l'attenzione per questo suo lavoro porteranno il nostro autore a riflettere e ad impegnarsi ancor più in una revisione radicale di quell'opera. Ora si avvarrà anche di un giovane collaboratore, il maestro Italo Mauri, già suo allievo e a lui legato da una sincera amicizia.

Ricordo bene le serate trascorse nella casa di via Carrera, quando, attorno alla tavola imbandita di una cena succulenta (la mamma era speciale nella preparazione dei suoi manicaretti!) si discuteva, si sottolineava qualche possibile difetto, e si ridiscuteva ancora in nuovi progetti di messa a punto di singole parti, mai completamente soddisfatti. Insomma, nostro padre ed Italo si impegnavano in uno sforzo di ricerca e di aggiustamenti continui ed incessanti.

Il risultato di tanto lavoro sarà un'opera nuova che, sottoposta al giudizio di una commissione della casa editrice Ricordi allora presieduta dal M° Pietro Montani, verrà edita nel 1961. La casa Ricordi, non solo ne curerà la pubblicazione, ma ne assumerà l'onere della diffusione capillare in tutta Italia.

Devo dire che il “MACCALLI MAURI corso di musica e canto corale” ebbe una notevole fortuna, incontrando consensi favorevoli un po' ovunque. Molte saranno le scuole che lo adotteranno come libro di testo e molte le attestazioni di stima ricevute.

D'altra parte si sentiva la necessità di un'opera rigorosa, ma al tempo stesso facilmente fruibile e che ancora il mercato non offriva. A maggior ragione se pensiamo che l'introduzione del nuovo ordinamento scolastico, che di lì a poco nel 1962 vedrà la nascita della Scuola Media Unica, necessitava di testi scolastici nuovi e dinamici.

Le novità rispetto all'opera precedente non son poche. Ora i testi sono più approfonditi e completi. La sezione relativa ai solfeggi melodici “prima parlati e poi cantati” si arricchisce di esercizi per l'intonazione degli intervalli e di brevi e piacevoli brani ad una, due, tre voci. Risulta molto arricchita anche la parte che comprende i “canti” dai più semplici ai più complessi a tre voci. Infine la breve storia della musica è seguita da un'appendice che compendia gli elementi di teoria musicale più difficili già ad uso delle scuole corali e licei musicali.

Nel 1963 la casa Ricordi ne pubblica una seconda edizione ulteriormente ampliata con l'aggiunta di non pochi Canti popolari e Arie d'opera, delle immagini dei più importanti compositori nella storia della musica, e della presentazione, anche grafica, degli strumenti musicali.

4.  
Copertina  
del "MACCALLI MAURI  
corso di musica e canto corale"  
prima edizione pubblicata dalla  
casa editrice Ricordi nel 1961



Il successo dell'opera convincerà la casa Ricordi a tradurla in lingua spagnola e portoghese, destinandola alle scuole dell'America Latina dove la Ricordi è presente con le sue filiali.

Ci piace ricordare, per tutte, una attestazione significativa del M° Michele Bonfitto, presidente della Commissione Comboniana di Musica Sacra di Carraia (Lucca) al M° Angelo Maccalli: "Con sentita soddisfazione mi congratulo con Lei per aver offerto, ad uso delle scuole medie e superiori e delle scuole corali, un testo didattico praticissimo per la brevità delle lezioni, per la chiarezza con cui ha trattato l'argomento, e per aver presentato ciò che è essenzialmente importante all'allievo di ritenere. Ottimi gli esempi di Solfeggi cantati, similmente brevi ma melodiosi e ben fraseggiati e progressivamente disposti così da alternare il canto da chiave di Sol a chiave di Fa, e, infine, con l'aggiunta di esercitazioni a due e tre voci, facili e di ricca coralità, a forma di canone. Qualità positive, queste, che appaiono evidenti nella Sua pubblicazione e che rivelano la Sua proficua e lunga esperienza d'insegnamento. Mentre auguro ampia e meritevole divulgazione di questo Suo lavoro, Le porgo un devoto e cordiale saluto".

Dedica ancora energie all'insegnamento in più scuole e alla composizione. Dal 1960 accompagna all'organo della cattedrale le funzioni che chiudono le lezioni del corso di catechismo per adulti la domenica. Tiene lezioni in corsi di pianofor-



5.  
Il M° prof. Angelo Maccalli  
nel 1961 fra un gruppo di suoi  
allievi di pianoforte

te e di organo ad un gruppo di giovani dell'Istituto Comboniani di Crema. Le lezioni private e il Folcioni lo vedono sempre impegnato, ma un angolo privilegiato lo riserva a noi figli, Gian Lorenzo e Rosaugusta. È stato lui che con le sue prime lezioni ci ha aperto la strada della musica e il piacere del far musica. Fra i suoi ultimi progetti ci rimangono diverse correzioni ed ampliamenti per una terza edizione del MACCALLI MAURI da sottoporre all'editore Ricordi, e le bozze di un quaderno eserciziaro di solfeggi e canti melodici di progressiva difficoltà.

Purtroppo le complicazioni causate da una grave polmonite incontrollabile porranno fine alla sua breve, ma intensa esistenza. Il M° Angelo Maccalli all'età di 54 anni muore in una fredda mattina di primavera assistito dai suoi figli e dalla amatissima moglie. A noi, Gian Lorenzo e Rosaugusta, rimane il conforto che ci viene ogni volta da coloro che, avendolo conosciuto, ne mantengono vivo il ricordo e la preziosa testimonianza di una vita al servizio della famiglia e della musica.

Nota. L'autore ringrazia vivamente la competente e significativa collaborazione della sorella Rosaugusta Maccalli Gatti che si è impegnata nella ricerca di date, documenti d'archivio, e fotografie che hanno consentito la corretta elaborazione e stesura della biografia.